



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 18 ottobre 2006

Giuda Iscariota e Mattia

Cari fratelli e sorelle,

terminando oggi di percorrere la galleria dei ritratti degli Apostoli chiamati direttamente da Gesù durante la sua vita terrena, non possiamo omettere di menzionare colui che è sempre nominato per ultimo nelle liste dei Dodici: Giuda Iscariota. A lui vogliamo qui associare la persona che venne poi eletta in sua sostituzione, cioè Mattia.

Già il semplice nome di Giuda suscita tra i cristiani un'istintiva reazione di riprovazione e di condanna. Il significato dell'appellativo "Iscariota" è controverso: la spiegazione più seguita lo intende come "uomo di Keriot" con riferimento al suo villaggio di origine, situato nei pressi di Hebron e menzionato due volte nella Sacra Scrittura (cfr *Gs* 15,25; *Am* 2,2). Altri lo interpretano come variazione del termine "sicario", come se alludesse ad un guerrigliero armato di pugnale detto in latino *sica*. Vi è, infine, chi vede nel soprannome la semplice trascrizione di una radice ebraico-aramaica significante: "colui che stava per consegnarlo". Questa designazione si trova due volte nel IV Vangelo, cioè dopo una confessione di fede di Pietro (cfr *Gv* 6,71) e poi nel corso dell'unzione di Betania (cfr *Gv* 12,4). Altri passi mostrano che il tradimento era in corso, dicendo: "colui che lo tradiva"; così durante l'Ultima Cena, dopo l'annuncio del tradimento (cfr *Mt* 26,25) e poi al momento dell'arresto di Gesù (cfr *Mt* 26,46.48; *Gv* 18,2.5). Invece le liste dei Dodici ricordano il fatto del tradimento come ormai attuato: "Giuda Iscariota, colui che lo tradì", così dice Marco (3,19); Matteo (10,4) e Luca (6,16) hanno formule equivalenti. Il tradimento in quanto tale è avvenuto in due momenti: innanzitutto nella progettazione, quando Giuda s'accorda con i nemici di

Gesù per trenta monete d'argento (cfr *Mt* 26,14-16), e poi nell'esecuzione con il bacio dato al Maestro nel Getsemani (cfr *Mt* 26,46-50). In ogni caso, gli evangelisti insistono sulla qualità di apostolo, che a Giuda competeva a tutti gli effetti: egli è ripetutamente detto "uno dei Dodici" (*Mt* 26,14.47; *Mc* 14,10.20; *Gv* 6,71) o "del numero dei Dodici" (*Lc* 22,3). Anzi, per due volte Gesù, rivolgendosi agli Apostoli e parlando proprio di lui, lo indica come "uno di voi" (*Mt* 26,21; *Mc* 14,18; *Gv* 6,70; 13,21). E Pietro dirà di Giuda che "era del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero" (*At* 1,17).

Si tratta dunque di una figura appartenente al gruppo di coloro che Gesù si era scelti come stretti compagni e collaboratori. Ciò suscita due domande nel tentativo di dare una spiegazione ai fatti accaduti. La prima consiste nel chiederci come mai Gesù abbia scelto quest'uomo e gli abbia dato fiducia. Oltre tutto, infatti, benché Giuda fosse di fatto l'economista del gruppo (cfr *Gv* 12,6b; 13,29a), in realtà è qualificato anche come "ladro" (*Gv* 12,6a). Il mistero della scelta rimane, tanto più che Gesù pronuncia un giudizio molto severo su di lui: "Guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!" (*Mt* 26,24). Ancora di più si infittisce il mistero circa la sua sorte eterna, sapendo che Giuda "si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente»" (*Mt* 27,3-4). Benché egli si sia poi allontanato per andare a impiccarsi (cfr *Mt* 27,5), non spetta a noi misurare il suo gesto, sostituendoci a Dio infinitamente misericordioso e giusto.

Una seconda domanda riguarda il motivo del comportamento di Giuda: perché egli tradì Gesù? La questione è oggetto di varie ipotesi. Alcuni ricorrono al fattore della sua cupidigia di danaro; altri sostengono una spiegazione di ordine messianico: Giuda sarebbe stato deluso nel vedere che Gesù non inseriva nel suo programma la liberazione politico-militare del proprio Paese. In realtà, i testi evangelici insistono su un altro aspetto: Giovanni dice espressamente che "il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo" (*Gv* 13,2); analogamente scrive Luca: "Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici" (*Lc* 22,3). In questo modo, si va oltre le motivazioni storiche e si spiega la vicenda in base alla responsabilità personale di Giuda, il quale cedette miseramente ad una tentazione del Maligno. Il tradimento di Giuda rimane, in ogni caso, un mistero. Gesù lo ha trattato da amico (cfr *Mt* 26,50), però, nei suoi inviti a seguirlo sulla via delle beatitudini, non forzava le volontà né le premuniva dalle tentazioni di Satana, rispettando la libertà umana.

In effetti, le possibilità di perversione del cuore umano sono davvero molte. L'unico modo di ovviare ad esse consiste nel non coltivare una visione delle cose soltanto individualistica, autonoma, ma al contrario nel mettersi sempre di nuovo dalla parte di Gesù, assumendo il suo punto di vista. Dobbiamo cercare, giorno per giorno, di fare piena comunione con Lui. Ricordiamoci che anche Pietro voleva opporsi a lui e a ciò che lo aspettava a Gerusalemme, ma ne ricevette un rimprovero fortissimo: "Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (*Mc* 8,32-33)! Pietro, dopo la sua caduta, si è pentito ed ha trovato perdono e grazia. Anche Giuda si è pentito, ma il suo pentimento è degenerato in disperazione e così è divenuto autodistruzione. E'

per noi un invito a tener sempre presente quanto dice san Benedetto alla fine del fondamentale capitolo V della sua "Regola": "Non disperare mai della misericordia divina". In realtà Dio "è più grande del nostro cuore", come dice san Giovanni (1 Gv 3,20). Teniamo quindi presenti due cose. La prima: Gesù rispetta la nostra libertà. La seconda: Gesù aspetta la nostra disponibilità al pentimento ed alla conversione; è ricco di misericordia e di perdono. Del resto, quando, pensiamo al ruolo negativo svolto da Giuda dobbiamo inserirlo nella superiore conduzione degli eventi da parte di Dio. Il suo tradimento ha condotto alla morte di Gesù, il quale trasformò questo tremendo supplizio in spazio di amore salvifico e in consegna di sé al Padre (cfr Gal 2,20; Ef 5,2.25). Il Verbo "tradire" è la versione di una parola greca che significa "consegnare". Talvolta il suo soggetto è addirittura Dio in persona: è stato lui che per amore "consegnò" Gesù per tutti noi (cfr Rm 8,32). Nel suo misterioso progetto salvifico, Dio assume il gesto inescusabile di Giuda come occasione del dono totale del Figlio per la redenzione del mondo.

A conclusione, vogliamo anche ricordare colui che dopo la Pasqua venne eletto al posto del traditore. Nella Chiesa di Gerusalemme furono due ad essere proposti dalla comunità e poi tirati a sorte: "Giuseppe detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia" (At 1,23). Proprio quest'ultimo fu il prescelto, così che "fu associato agli undici Apostoli" (At 1,26). Di lui non sappiamo altro, se non che anch'egli era stato testimone di tutta la vicenda terrena di Gesù (cfr At 1,21-22), rimanendo a Lui fedele fino in fondo. Alla grandezza di questa sua fedeltà si aggiunse poi la chiamata divina a prendere il posto di Giuda, quasi compensando il suo tradimento. Ricaviamo da qui un'ultima lezione: anche se nella Chiesa non mancano cristiani indegni e traditori, spetta a ciascuno di noi controbilanciare il male da essi compiuto con la nostra limpida testimonianza a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore.

Saluti:

J'accueille avec joie les pèlerins de langue française, en particulier les pèlerins du diocèse de Limoges, accompagnés par leur Évêque, Mgr Christophe Dufour, ainsi que les membres du chapitre des Frères du Sacré-Cœur et leur nouveau supérieur général. Que votre pèlerinage à Rome vous renforce tous dans la joie d'être disciples et témoins du Christ ressuscité !

I welcome the English-speaking pilgrims here today, especially the Sisters of Providence who have come for the canonization of Mother Theodore Guerin. I greet also the pilgrims from Africa, Asia, Britain and Ireland, Scandinavia and the United States of America. May God pour out his blessings upon all of you, and upon your loved ones at home.

Liebe Brüder und Schwestern! Von Herzen heiÙe ich alle Besucher deutscher Sprache willkommen, besonders die große Gruppe des Kardinal-von-Galen-Gymnasiums aus Münster. Danke für eure Gegenwart, für euer kraftvolles Zeugnis. In der Schule Jesu lernen wir die wahre Freiheit des Herzens und lernen wir die Großmütigkeit Jesu. Geben wir also dem Ruf Gottes in

unserem Leben immer von neuem Raum. Der Heilige Geist geleite euch auf allen Wegen!

Saludo cordialmente a los visitantes de lengua española, en especial a los diversos grupos parroquiales de España, así como a los peregrinos de México y de otros Países Latinoamericanos. Os animo a que, siguiendo el ejemplo de los apóstoles, deis un testimonio de Cristo cada vez más fiel y coherente, transmitiendo a otros la alegría de la fe y el amor. ¡Que Dios os bendiga!

Saúdo o grupo de visitantes do Brasil e demais peregrinos de língua portuguesa, a quem agradeço a presença e quanto a mesma significa de confissão de fé e amor a Jesus Cristo vivo na sua Igreja. Que Deus vos guarde e abençoe!

Saluto in lingua polacca:

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich. W tym tygodniu przypada rocznica wyboru na Stolicę Piotrową, mojego umiłowanego poprzednika, Jana Pawła II. Życzę wam tu obecnym i całej wspólnoty Kościoła, by świadectwo życia i bogate nauczanie pasterskie Sługi Bożego owocowało czynami miłości i wiary. Niech Bóg wam błogosławi.

Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:

Saluto cordialmente tutti i pellegrini polacchi. In questa settimana cade l'anniversario dell'elezione alla Sede di Pietro, del mio amato predecessore, Giovanni Paolo II. Auguro a voi qui presenti, e a tutta la comunità cristiana, che la testimonianza della vita e il ricco magistero pastorale del venerato Servo di Dio portino frutti con atti d'amore e di fede. Dio vi benedica.

Saluto in lingua slovacca:

Srdečne pozdravujem slovenských pútnikov z farnosti Kapušany a Prievidza. Drahí bratia a sestry, prijmite Apoštolské poehnanie, ktoré vďaka udeľujem vám i vašim drahým vo vlasti. Pochválený buď Ješ Kristus!

Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca:

Saluto cordialmente i pellegrini slovacchi provenienti dalla parrocchia Kapušany e Prievidza. Cari fratelli e sorelle, con gratitudine imparto la Benedizione Apostolica a voi ed ai vostri cari in Patria. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto i pellegrini di lingua italiana. In particolare, rivolgo un cordiale pensiero ai partecipanti ai

Capitoli Generali dei *Passionisti*, dei *Fatebenefratelli*, e delle *Benedettine Missionarie di Tutzing*, ed esorto tutti a proseguire con ardente spirito apostolico il loro servizio ecclesiale, testimoniando il Vangelo secondo lo specifico carisma del proprio Istituto. Saluto inoltre i rappresentanti dell'*Associazione Medici Cattolici* della Provincia di Pistoia, che oggi ricordano il loro patrono, il medico san Luca, e li esorto a testimoniare costantemente le centralità del mistero di Cristo, redentore dell'uomo.

Mi rivolgo, infine, ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli*. Guardando al fulgido esempio di san Luca evangelista, invito voi, cari giovani, ad essere coraggiosi annunciatori di Cristo, Parola di salvezza "che non passa"; esorto voi, cari *malati*, ad affrontare le sofferenze con spirito di fede e speranza cristiana; ed auguro a voi, cari *sposi novelli*, di attingere sempre dal Signore crocifisso e risorto l'amore divino che rende salda e feconda la vostra unione.

Ho appreso con profonda sofferenza la notizia dell'incidente avvenuto ieri mattina nella Metropolitana di Roma. In questo momento di dolore, sono particolarmente vicino a quanti sono stati colpiti dal tragico evento; ad essi desidero esprimere sentimenti di conforto e di affetto, assicurando uno speciale ricordo nella preghiera.

© Copyright 2006 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana